

OGGI ore 21  
ARKADI ZAIDES  
TALOS  
MAST Auditorium -  
Bologna

# Vie FESTIVAL 2017

OGGI ore 21.30  
CUOCOLO BOSETTI  
IRAA THEATRE  
ROBERTA VA SULLA LUNA  
Arena del Sole - Bologna

Testi a cura di Altre Velocità

**BOLOGNA** » QUESTA SERA ALLE 21

## “TALOS”, gli automi guardiani d'Europa

In prima nazionale al Mast il progetto di Arkadi Zaides che indaga il ruolo della tecnologia nella gestione dei flussi migratori

di **Ilaria Cecchinato**  
e **Gianluca Poggi**

Arkadi Zaides, coreografo bielorusso attivo tra Israele e l'Europa, porta a Vie “TALOS” (unica replica questa sera alle 21 al MAST Auditorium di Bologna). Continuando il suo lavoro di ricerca sulle possibilità della coreografia di tradursi in discorso geopolitico, Zaides esplora il territorio ancora incognito del ruolo della tecnologia nella gestione dei flussi migratori.

### Parliamo di Talos...

«Talos è una figura mitologica, metà uomo e metà macchina, data in dono da Zeus a Europa, con la missione di proteggerla pattugliando l'isola di Creta. TALOS è anche un acronimo per “Transportable Autonomous patrol for Land bOrder Surveillance”, un sistema di controllo delle frontiere attraverso robot, finanziato dall'UE. Testato in Polonia tra il 2008 e il 2012, ha coinvolto istituzioni provenienti da una decina di paesi europei, ma non ha mai raggiunto la fase operativa. Entrambi i “Talos”, quello mitologico e quello concreto, si occupano di messa in sicurezza e nella mia performance ho tentato di metterli insieme».

### Quale approccio al lavoro?

«Le mie ricerche sono iniziate visitando l'istituzione che gestiva il progetto TALOS in Polonia. Non ho visto il sistema in azione, ma ho potuto assistere alle ultime fasi dello smantellamento, raccogliendo testimonianze da operatori e popolazione locale. “Le persone non sono ancora pronte”, questa l'opinione più diffusa che rivela una condizione di inadeguatezza non soltanto dell'ordinamento giuridico, ma anche un dilemma morale. Che direzioni dovrebbe prendere l'innovazione perché la gente sia pronta? Siamo già in una società proiettata verso un dominio di queste tecnologie? D'altronde, alle frontiere si usano già dispositivi statici (scanner, metal-detector, gates). Da qui la possibilità di pensare a una nuova interazione fisica tra uomo e



“Talos” di Arkadi Zaides

robot e quindi analizzare un diverso movimento».

### Come entra la coreografia in una conferenza?

«Non parlerei di conferenza, che rimanda a qualcosa di accademico, ma di presentazione: in fondo questa è la formula adottata dalle istituzioni europee per sponsorizzare e illustrare i pro-

pri progetti. La comunicazione istituzionale si contamina con la presentazione commerciale - in un format ormai canonizzato dai grandi eventi della Silicon Valley - diventando un fenomeno estremamente rappresentabile. “TALOS” diviene così una citazione, un riferimento al progetto originario attraverso un la-

voro coreografico mimetico su due livelli: da un lato accanto all'apparato scenico riproduco analiticamente gesti e movimenti dello speaker; dall'altro coreografia è ciò che nasce sulla frontiera dall'interazione tra uomo e macchina».

### Coreografia e politica in dialogo?

«Sulla scorta del pensiero di Foucault e Agamben, credo che molto di quanto sta accadendo nella sfera politica oggi investa il corpo, la “nuda vita” e il movimento. Guardare al fenomeno delle migrazioni ponendo attenzione alle politiche di controllo dei corpi mi consente di riconoscere come dal confronto-scontro tra movimenti umani e apparati tecnologici stiano sorgendo “nuove pratiche coreografiche”. A ciò si lega la questione etica dell'automa: molti dispositivi imitano ormai in maniera efficace il movimento umano; ciò che non è affatto familiare è il processo decisionale delle macchine, in cui il protocollo anticipa e soverchia la capacità umana di provare empatia di fronte a chi tenta di attraversare il confine. Il sistema TALOS rappresenta il potere tecnico incapsulato in un dispositivo, il tentativo di immaginare un altro tipo di corpo sovrano che non è più umano, bensì macchinico».



**Il programma di oggi**

**GLI OMINI**  
**Il controllore (1 h 30')**  
Teatro delle Moline, Bologna  
ore 19.30

**ARKADI ZAIDES**  
**Talos (50')**  
Mast auditorium, Bologna  
ore 21.00

**CUOCOLO BOSETTI /**  
**IRAA THEATER**  
**Roberta va sulla luna (1 h)**  
Arena del Sole, Bologna  
ore 21.30

## Se diciamo teatro a cosa pensiamo?

Una piccola inchiesta a tu per tu con gli avventori dei locali pubblici di Modena

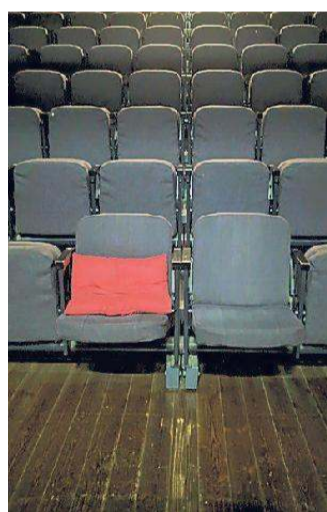


Foto di Carmen Zaira Torretta

Di solito quando leggiamo la locandina di un festival, di un evento potenzialmente coinvolgente, cerchiamo di immaginarne l'atmosfera o magari le persone con cui potremmo trovarci a condividere gli stessi spazi. È una supposizione, chi di noi non lo fa? Questa volta, in occasione di Vie, giocando con la prospettiva ho spostato l'attenzione dal dentro al fuori perché i protagonisti della mia storia sono coloro che percepiscono il teatro come un sussurro, come qualcosa di sentito dire.

“Un teatro senza mura” è il motto del nuovo corso inaugurato dal direttore Longhi, già autore di diversi spettacoli

costruiti in modo partecipato con la città. Così i protagonisti li sono andati a cercare nei bar, nei luoghi in cui il rito della convivialità è ancora sentito, in cui una chiacchiera con una sconosciuta non fa strano ma è normalità.

La mia ricerca è iniziata dal bar Storchi, teatro punto di passaggio del Festival. Seduta fuori, sola, il tavolino pieno dei rimasugli dell'ordinazione, c'è Ornella che aspetta di «partecipare senza mezze misure, senza paure» allo spettacolo “Kamyon”, per «vivere con il teatro un'emozione». Per Ornella il teatro è un amico di vecchia data, «ha realizzato in me questo senso dello

stare insieme, del partecipare», aggiungendo come nota altrettanto importante che «quando vado a vedere uno spettacolo spero che mi racconti una storia, allora mi metto in ascolto, si apre un dialogo». Chiudendo il nostro, mi precipito verso il bar Sunsara, vicino al Teatro delle Passioni, per saperne di più, per portare ancora un po' di strada nella domanda che cosa è il teatro, è proprio in questo bar di quartiere che si entra nel vivo della nostra questione. Mi accoglie un volto simpatico, quello del barista Sebastiano, che di teatro non si è mai interessato, che dopo sedici ore di lavoro a cos'altro

puoi pensare? Un gestore si annulla per portare avanti la propria attività e il tempo per sé è frammentato, poco, non c'è. «Nel tempo libero porto mia figlia a pescare, altro che teatro!». Sebastiano è un uomo schietto. All'orario dell'aperitivo il bar si colora di tanti volti, come quello di Gianluca che il teatro l'ha visto solamente per televisione, preso da uno zapping distratto. «Ogni tanto il telegiornale annuncia qualche evento, ma mai ne ho fatto parte». E allora la domanda comincia a cambiare: come fare a eliminare questo senso di esclusione e ridurre quello di esclusività insito negli eventi culturali? Sarà un fatto di mediazione culturale, sarà un fatto che la gente ha i denti ma non il pane, sarà un fatto che bisogna trovare un rimedio per un coinvolgimento più totale?

Carmen Zaira Torretta

un film di ALESSANDRO SCILLITANI con PAOLO RUMIZ

## RITORNO SUI MONTI NAVIGANTI

DAL VIAGGIO IN TOPOLINO DI PAOLO RUMIZ  
ATTRAVERSO IL NOSTRO APPENNINO

È IN EDICOLA

il DVD a 8,80 € più il prezzo del quotidiano

GAZZETTA DI MODENA

GAZZETTA DI REGGIO

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1860